

Guardando il cielo da un rifugio Nel bunker antiaereo del palazzo uffici dell'Eur una mostra del futurista dalmata Crali

di Gioia Salvatori

Futurismo, Eur e profughi giuliano dalmati. Per la seconda volta, dopo la mostra di febbraio sulle foibe, al rifugio antiaereo del palazzo uffici dell'Eur, c'è un'esposizione che ha a che fare con la Dalmazia. Dalmata è infatti l'aeropittore futurista Tullio Crali (1910-2000) le cui opere, sono per la prima volta esposte a Roma in una mostra monografica. 'Utopia, volo modernità' è il titolo dell'expò visitabile da oggi fino all'8 giugno. Sei sezioni per sei diversi punti di vista, sei diverse visioni dal cielo: tra cui dall'alto in fuori (ciò che si vede dalla cabina dell'aereo), da sopra a sotto (visione topografica della terra dall'alto) da sotto in su (l'artista osserva gli aerei nel cielo). In mostra sessanta opere pittoriche di proprietà della famiglia Crali, eclettiche: alcune in perfetto stile futurista, altre con accenti espressionisti ('Maternità cosmica'), o con cenni metafisici (Autoritratto). C'è anche un omaggio a Saint Exupéry: un ritratto del barone rosso dell'87 intitolato 'Sorvolando le vette'. Filo conduttore, il volo e il velivolo. L'aereo è non solo postazione d'osservazione ma anche oggetto osservato, fulcro di una visione del mondo che erige a valori il dinamismo, l'entusiasmo per la velocità, il futuro, la modernità e il progresso. Dunque, quale luogo migliore di un bunker sotto un palazzo costruito all'Eur nel 1939, in fascistissimo stile razionalista, per la mostra di Crali? Il rifugio restaurato da un anno, con i muri grezzi di cemento, i manifesti 'silenzio' e 'calma' a caratteri neri cubitali ancora appesi ai muri, l'odore di chiuso, le spesse porte a tenuta stagna come a chiudere una cassaforte e la centrale elettrica per l'ossigeno con tanto di dinamo a pedali (un vero e proprio reperto di archeologia industriale), è ricco di rimandi. Non solo tra il luogo e il futurismo ma anche tra il luogo e la nazionalità dell'artista. Il bunker del palazzo uffici, oggi sede anche di Eur Spa, infatti, fu pensato come rifugio femminile per le operaie che lavoravano alla costruzione dell'E42 (gli uomini non erano contemplati perché secondo la mentalità fascista durante i bombardamenti avrebbero dovuto essere altrove a difendere la patria). Però a usarlo, dato che non servì mai come rifugio antiaereo, furono soprattutto i profughi giuliano dalmati che vi vissero prima della costruzione del loro quartiere su via Laurentina. A ricordarlo, ieri durante la presentazione della mostra, Mauro Miccio, Ad di Eur Spa e Guido Cace, presidente dell'associazione nazionale dalmata e padre della curatrice della mostra, Carla. L'esposizione è organizzata da E-nvent e patrocinata da Comune e Provincia di Roma. Ingresso 6-Piazzale Adenauer 8

9 maggio 2008